

Pisapia: «Più cultura, meno auto»

DI CINZIA ARENA

«**C**ambiare si può» è lo slogan che ha scelto. Dopo 19 anni di governo del centrodestra Giuliano Pisapia è convinto che i milanesi siano pronti a voltare pagina. E a scegliere un'altra visione di città rispetto a quella, per lui «fallimentare», di Letizia Moratti: una metropoli accogliente, aperta anche agli stranieri, e dove ci sia più spazio per la cultura e meno per le macchine.

Perché ha deciso di candidarsi alla guida di questa città?

Perché Milano era una città generosa, aperta e soprattutto che riusciva a dare case dignitose e lavoro a tutti anche a chi veniva da altre regioni d'Italia. Adesso vedo una città in cui non c'è sviluppo economico, le periferie sono abbandonate, le case popolari non hanno manutenzione, la cultura si limita a pochi eventi in centro.

Un provvedimento da salvare e uno da abolire della giunta Moratti.

Salverei il bike sharing anche se rispetto agli impegni presi, la Moratti ne ha rispettati solo un terzo. Due quelli che si sono dimostrati fallimentari: l'ecopass che non ha migliorato né i problemi del traffico né quelli dell'aria nonostante sia pesato 10-12 milioni all'anno sulle tasche dei milanesi, e lo svilimento dei consigli di zona, un tempo erano una realtà di vicinanza, adesso sono senza risorse e non riescono neanche a tenere aperte le biblioteche la sera.

Il sindaco ha ricordato che lei si è espresso per l'aborto e ha presentato proposte di legge per l'eutanasia e la legalizzazione delle droghe.

Si tratta di questioni nazionali su cui il sindaco non ha nessun potere e da parte della Moratti c'è una reale malafede. Ho presentato proposte volte a regolamentare certe tematiche proprio per contrastare la droga. Sull'eutanasia la mia proposta di legge voleva trovare un punto di equilibrio tra diritti ed esigenze diverse. Sull'aborto infine c'è una legge dello Stato e credo che chiunque dovrebbe rispettarla, è vero che sulla parte dissuasiva e di prevenzione è stata carente, l'aborto è qualcosa che nessuno può auspicare.

Recentemente il primario del San Carlo ha chiesto l'aiuto dei Cav perché molte donne straniere aborti-

sono per povertà.

La legge prevede che si debba fare tutto il possibile per sconsigliare la donna, se ci sono motivi economici bisogna prevedere un aiuto concreto e un supporto dal punto di vista psicologico negli altri casi. Oggi spesso l'aborto è fatto senza approfondire le motivazioni.

I radicali, che la sostengono, hanno avanzato la richiesta di un registro delle unioni di fatto e uno del testamento biologico, sono anche le sue posizioni?

Il registro del testamento biologico non fa parte del mio programma. Quello delle unioni di fatto dovrebbe essere patrimonio di tutti coloro che credono che quando c'è un nucleo familiare, anche rifatto, e oggi a Milano famiglie allargate e single sono una realtà in crescita, ci siano dei diritti che vadano riconosciuti. Il subentro alla casa, alla pensione, la possibilità di accedere in ospedale e la tutela dei figli nati da un vincolo non matrimoniale. L'unico modo per evitare che ci sia una strumentalizzazione è quello di istituire un registro da cui risulti il rapporto di convivenza.

Non è affatto l'«unico modo» per la verità. Ma parliamo di famiglia, e di famiglia numerosa.

Dalle primarie ho iniziato a parlare del «quoziente Milano» che tenga conto anche del numero di componenti del nucleo familiare. A differenza di quello che avviene oggi ad esempio per i libri di testo gratuiti che vengono dati a tutti, io propongo di considerare il bisogno familiare che deriva da elementi concreti come la perdita del lavoro, la cassa-integrazione o la separazione.

Expo: cosa porta a Milano e cosa lascerà?

Finora ha portato litigi, doppi stipendi e dopo oltre tre anni al momento non è stato nemmeno risolto il problema dei terreni. È molto difficile che chi non è stato capace di gestire le cose più semplici sia in grado di farlo diventare quel grande evento che lasci a Milano strutture e possibilità di sviluppo economico e culturale come è avvenuto a Barcellona, Torino e Genova. Bisogna parlare di Expo diffusa, aperta all'area metropolitana e alle altre città del Nord. Potrebbe dare lavoro a giovani e disoccupati.

Come giudica il piano di governo del territorio

Lo giudico male dal punto di vista del rapporto democratico con i cittadini, che è mancato, e poi perché da un presupposto sbagliato: che Milano debba diventare una città con 1,7 milioni di abitanti e che lo sviluppo derivi dalle costruzioni di case per i ceti più abbienti o grattacieli. Io credo che il problema siano case di edilizia sociale, nuove case popolari o almeno ristrutturare quelle esistenti, e housing sociale "vero" non legato agli interessi dei costruttori.

Lei non era il candidato del Pd alle primarie, questo le è pesato?

È la prima volta a Milano che c'è una coalizione così ampia e coesa dal punto di vista programmatico. Sono consapevole che subito dopo le primarie c'è stato un tentennamento, ma poi è stato superato. De Corato e Salvini si beccano un giorno sì e l'altro pure mentre nel centrosinistra non c'è stato mai un litigio.

Se non sarà eletto sindaco si impegna a restare in Consiglio comunale o farà come il suo predecessore Bruno Ferrante?

Mi sono impegnato sin dall'inizio a rimanere in Consiglio comunale: non per ripresentarmi tra cinque anni ma per contribuire a creare una nuova classe dirigente di giovani.

Su rom e moschea le sue posizioni sono opposte a quelle della Moratti, cosa farà per gli stranieri?

L'integrazione non è più un patrimonio della sinistra e dei cattolici, ma anche delle categorie professionali e produttive. Alcune delle regole normative che ci sono adesso non le condivido, come la Bossi-Fini: alcuni punti si sono rivelati fallimentari. Il mio impegno sarà nel rafforzare la coesione partendo dalle scuole: bisogna partire dal basso, dai bambini e dalle famiglie, per superare le difficoltà.

Milano resta una delle città più inquinate d'Europa, come se ne esce?

C'è stato un peggioramento, anno dopo anno, come ci dice l'Unione Europea. Era giusto sperimentare l'ecopass ma bisogna fare di più per piste ciclabili e mezzi pubblici. Propongo di creare delle piazze ecologiche e di fare delle domeniche a piedi programmate. Ma soprattutto bisogna coinvolgere l'area metropolitana, uno dei grandi errori della Moratti è stato quello di non aver avuto rapporti con gli altri sindaci.

la sfida per Palazzo Marino

Lo slogan: «La Moratti ha fallito, cambiare è possibile»

Eventi in periferia e nuove politiche ambientali, integrazione di rom ed emigrati «dal basso» nelle scuole

D'accordo coi radicali sul registro delle unioni di fatto